

Premio PAOLA MATTIOLI

Progettare luoghi che suscitino EMOZIONI POSITIVE, di APPARTENENZA, di IDENTITÀ
Rieducare al SENSO CIVICO, al RISPETTO e alla VALORIZZAZIONE del PATRIMONIO

I edizione [Roma, 11 dicembre 2021]



Accademia di Architettura e Archeologia Onlus

Master Itinerante
in “Museografia, Architettura e Archeologia.
Progettazione Strategica e Gestione Innovativa
del patrimonio archeologico

TESI DI MASTER [2020 - 2021]

ΑΠΟΚΑΛΥΠΤΩ - ΑΡΟΚΑΛÝΡΤΟ

Alessandro Calcagno, Erica Caridi, Alexandru Gabriel Florea, Lia Gafita,
Nasim Lavvaf, Alba Pizzorni, Maria Pizzorni





ΑΠΟΚΑΛΥΠΤΩ - ΑΡΟΚΑΛΥΡΤΟ

**Alessandro Calcagno, Erica Caridi, Alexandru Gabriel Florea, Lia Gafita,
Nasim Lavvaf, Alba Pizzorni, Maria Pizzorni**



Tesi di Master 2020 - 2021

ΑΠΟΚΑΛΥΠΤΩ - APOKALYPTO

Alessandro Calcagno, Erica Caridi, Alexandru Gabriel Florea,
Lia Gafita, Nasim Lavvaf, Alba Pizzorni, Maria Pizzorni

INDICE

00 Abstract

01 Interpretazione urbana

02 L'impianto dell'Acropoli allo stato attuale

03 Il nuovo progetto nell'area dell'Acropoli

04 L'ingresso monumentale: dalla Polis ai Propilei

05 Atena Promachos

06 La caverna espositiva

07 La cella svelata

00_ABSTRACT

Affrontare una proposta progettuale che ha come oggetto cardine l'Acropoli di Atene è indubbiamente molto complesso in quanto comporta tenere legati, univocamente e armoniosamente, molteplici fattori che si intrecciano. Questo equivale a porsi in un contesto ben definito e unico nel suo genere che per secoli ha rappresentato il punto focale e fattore di riconoscibilità, sia di una popolazione intera che vi si lega, in particolar modo per l'immaginario e l'importanza che esso rappresenta nella cultura locale e mondiale, sia come simbolo emblematico dal punto di vista architettonico e paesaggistico, emblema universale della storia dell'umanità. Nel tentativo di sviluppare un progetto consapevole e perfettamente connesso al luogo si è deciso, in primis, di individuare in maniera critica e costruttiva una serie di temi iniziali da sviluppare in un momento successivo. Questo processo è stato attuato mediante svariati sopralluoghi in loco, sia esterni che interni al sito, e un'approccio più classico utilizzando una documentazione bibliografica e sitografica apposita per comprendere le relazioni con il contesto, i monumenti che lo compongono, le successioni storiche e le varie peripezie che lo hanno trasformato nel magnifico paesaggio che possiamo osservare attualmente. Il progetto di valorizzazione e riqualificazione ha tenuto conto del contesto in cui si colloca, ovvero l'immensa città di

Atene che costantemente si confronta con l'Acropoli rimanendone spesso volte ancora troppo distante. Quindi, in primo luogo, ad una scala urbanistica si è cercato di connettere in maniera più fluida e dinamica la polis con l'Acropoli mediante una serie di percorsi. Mentre, all'interno della Rocca Sacra, si è deciso di operare mediante una serie di interventi atti a favorirne l'accessibilità, semplificare la lettura del tessuto

storico e valorizzarne le preesistenti monumentali facendo vivere al visitatore un'esperienza unica. In definitiva, l'obiettivo che si è deciso di perseguire sin dal principio è stato quello di valorizzare il complesso mediante una reinterpretazione di ciò che non è più visibile attualmente andandolo nuovamente ad *apokalýpto*, ovvero a svelare.

Sotto:

fig. 1: Foto personale, La cella del Partenone da svelare, Atene, Novembre 2021



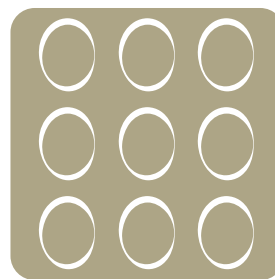
01_ INTERPRETAZIONE URBANA

La prima matrice progettuale che si è deciso di sivuppare, mediante una reinterpretazione del tessuto esistente, riguarda l'assetto urbano. Studiare il contesto territoriale sembra un passaggio necessario per capire le dinamiche e che permeano il sito archeologico, nonchè la relazione tra le preesistenze e i percorsi che caratterizzano l'Acropoli e l'area circostante. Le preesistenze e gli elementi che si stagliano su territorio sono risultati di difficile lettura durante il sopralluogo, probabilmente a causa della morfologia del sito, nonchè dalla sua vastità e ricchezza di input, edifici, segni e simboli, elementi che contribuiscono a rendere l'Acropoli di Atene un luogo unico nel suo genere. La strategia progettuale, quindi, getta le radici nelle origini di Atene come *Polis* e come capitale della politica, della cultura e della società greca, in un'ottica filosofica. Infatti, ci si è chiesti, con vena curiosa, cosa rappresentasse il concetto di polis ad Atene e come venisse interpretato dai suoi cittadini nell'antichità, in modo da poter realizzare un intervento che si ponesse in continuità con le origini della città e che fosse perfettamente integrato con il contesto attuale in modo da creare un fil rouge in grado di strutturare il progetto. La polis è un modello di città in cui la popolazione partecipa alla vita politica (I), questa risulta essere apparentemente semplice dal punto di vista teorico in quanto tutti gli individui sottostanno alle stesse leggi, (II) le quali sono ordinate in base all'ordine naturale dell'universo. Ma, se contestualizzata in

una serie di dinamiche attinenti alla realtà, la visione polis assume una forma più articolata e composta da sovrastrutture. Idealmente l'individuo, o meglio il cittadino, si sente parte integrante di una comunità, così come tutti gli elementi dell'universo e terrestri sono parte della natura (III/IV), infatti, ragoinando in termini matematici, è vero che:

polis : individuo = natura : singoli elementi che la compongono (V).

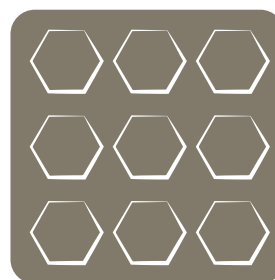
Nel gioco della supremazia sul territorio greco, ogni polis possedeva una tradizione economica molto forte, caratterizzata dall'agricoltura come principale fonte di sostentamento per la città e con la possibilità di attingere alle ricchezze ricavate grazie alla vicinanza con il mare, nei casi possibili, e quindi al commercio. Cultura e fede giocavano un ruolo chiave nella polis, attraverso la presenza di numerosi monumenti eretti sia per il piacere, sia per il culto delle divinità da parte del cittadino. Tutti gli elementi individuati (gli individui, l'economia, il sacro, la cultura, la politica, e la vita pubblica) coesistevano nell'antichità, continuando tutt'ora ad essere preponderanti all'interno della polis di Atene, organizzati con rigore all'interno di un progetto urbano permeato da aree verdi e corridoi naturali ancora percepibili.



(I)



(II)



(III)



(IV)

Sopra:

(I) Rielaborazione personale dello schema concettuale in cui tutti i cittadini della polis (individuati con una forma circolare) fanno parte di una comunità in cui tutti partecipano alla vita politica;

(II) Rielaborazione personale dello schema concettuale in cui ogni individuo è uguale all'altro in quanto tutti devono sottostare alle medesime leggi dell'universo;

(III) Rielaborazione personale dello schema concettuale in cui la natura è formata da diversi elementi (individuati con una forma esagonale) composti in maniera ordinata tra loro

(IV) Rielaborazione personale dello schema concettuale in cui si esplica la formulazione matematica in cui la polis è costituita dagli individui che sono uguali alla natura composta da vari elemento



(V)

Tale osservazione iniziale ha permesso di analizzare in maniera più conscia e razionale il contesto in cui si inserisce l'Acropoli riuscendo, quindi, ad individuare una serie di zone ed elementi che si distribuiscono nel suo intorno come: (a) la rete viaria, suddivisa in percorsi monumentali, assi di commercio e vita pubblica (a), e (b) la rete pedestre secondaria che permette di alleggerire il traffico viario rispetto alle vie principali; la zona residenziale anche detta *Asty* ; l'area dedicata alla vita sociale, commerciale e politica ovvero l'*Agorà*; il sistema natulastico che si sviluppa in direzione ovest verso il mare; e infine, l'elemento principale ed oggetto dell'intervento, il contenitore per secoli della cultura e della sacralità, l'*Acropoli*. Attraverso queste riflessioni iniziali il progetto di valorizzazione e riqualificazione del contesto ha tenuto conto delle realtà molteplici riscontrabili su diversi fronti all'interno di un unicum rappresentato dalla città di Atene. Quindi si è cercato di connettere in maniera più fluida e dinamica tutti gli elementi mediante il ripensamento di tre possibili nuove aree di visita che potrebbero essere interpretate come "città dentro la città", peculiari, distinte e protette all'interno della metropoli. La prima area è denominata '*La città del popolo*' mette in relazione gli edifici pubblici presenti e con perno centrale l'*Agorà*; la seconda, invece, è '*La città del culto*' nella quale vengono messe in evidenza le caratteristiche legate alla cultura e alla religione che si istaurano all'interno dell'*Acropoli*;

mentre la terza area rappresenta *'La città naturale'* la quale si conforma come trama tessitrice e unificatoria delle precedenti in modo da realizzare un continuum, concentrata maggiormente nella zona sud-ovest dell'area di progetto, guardando verso il mare. I tre percorsi rappresentano un primo approccio verso un assetto urbano che nasce dalla volontà di connettere la città e l'Acropoli in un disegno organico, così da evitare che i due mondi, ossia ciò che è dentro e fuori dall'Acropoli, continuino ad essere disconnessi e di difficile interpretazione.



LEGENDA:

- Viabilità principale
- Viabilità pedestre
- Viabilità secondaria
- Edifici civili
- Punti di osservazione
- Edifici religiosi

Sotto:
fig. 2 (sx) : Rielaborazione personale della viabilità e degli edifici principali per interesse storico, artistico o archeologico attorno all'area di intervento e al suo interno;
fig. 3 (dx): Rielaborazione personale della rilettura del tessuto urbano mediante una reinterpretazione.



LEGENDA:

- La città del culto
- La città del popolo
- La città della natura

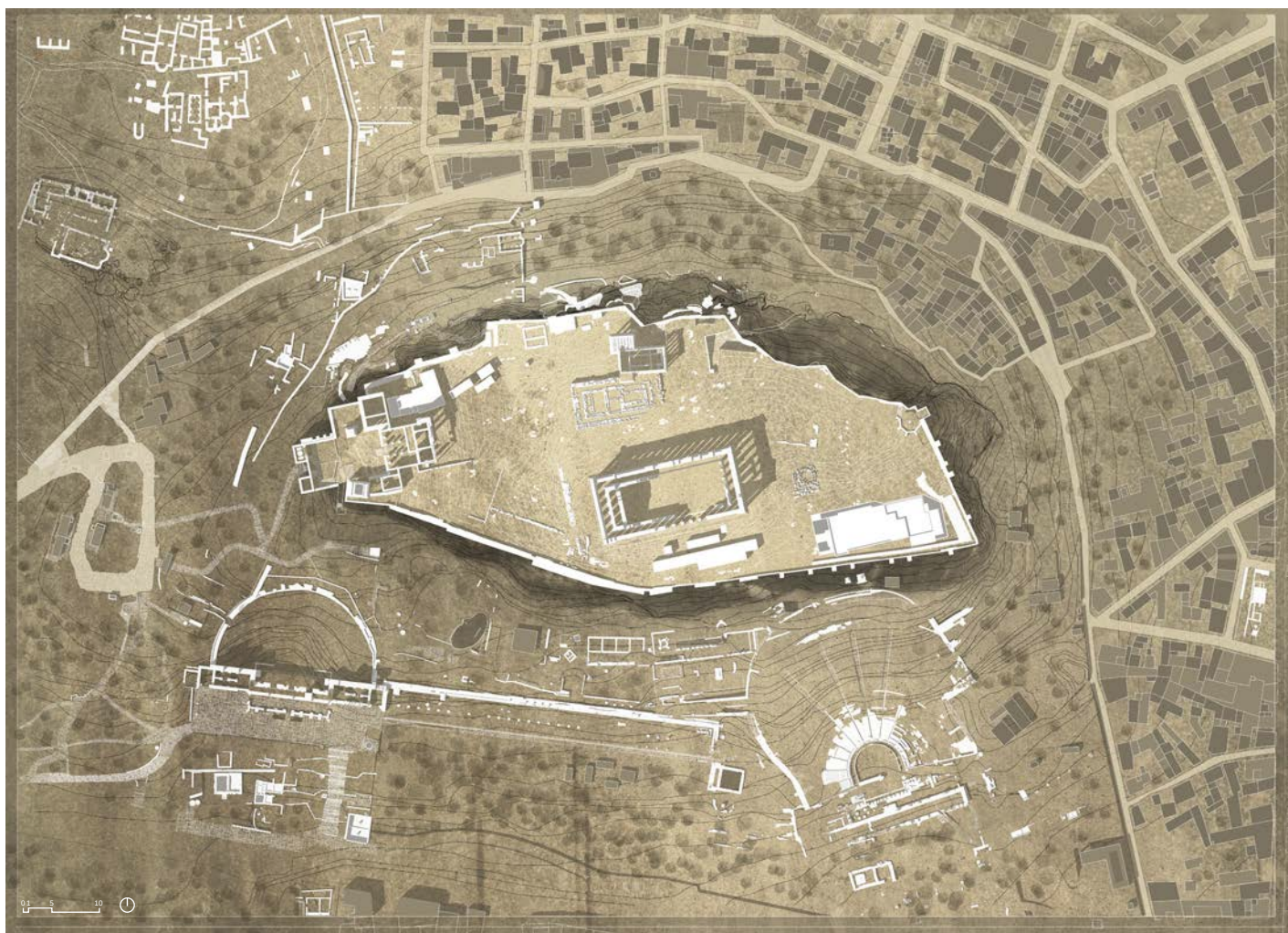
02_

L'IMPIANTO DELL'ACROPOLI ALLO STATO ATTUALE

Allo stato attuale, come già accennato nel precedente paragrafo, per quanto riguarda la zona circostante e sottostante all'area sacra, la lettura delle presistenze rimane assai difficoltosa anche all'interno dell'area sacra dell'Acropoli, in quanto si sovrappongono numerosi livelli di tessuto archeologico posizionati in maniera non ancora visibile o percepibile all'occhio umano, ad eccezione dei monumenti principali che presentano una volumetria definita. Altra problematica, estremamente evidente all'interno del sito, sono i cantieri in corso e tutta la mole di lavoratori attivi in essi, ma che si rivelano necessari per l'imponente lavoro di ricostruzione per anastilosi e integrazione dei monumenti presenti. Questi rappresentano un problema per la fruizione del luogo sia dal punto di vista visivo che percettivo, in quanto si incorre spesso in spostamenti vari e lavorazioni di materiale, ma anche dal punto di vista fisico in quanto sono presenti una serie di postazioni che precludono l'accesso in determinate zone e non permettono di godere pienamente dell'esperienza. Ulteriore problematica sono i percorsi sia per accedere al sito e sia al suo interno, i quali risultano confusionari, non ben definiti e incongrui rispetto alla presistenza. Quindi, la seconda macro matrice progettuale riguarda tutta l'area dell'Acropoli e si suddivide in differenti azioni atte a riqualificare e valorizzare il sito. Questa parte proprio dalla lettura delle stratificazioni archeologiche esistenti, dagli interventi che sono

già in atto e dalle problematiche che ne emergono cercando di risolverle nella maniera più consona e convincente possibile, rimanendo fedeli alla storia del sito, seppur con una propria interpretazione, così da permettere al visitatore di conoscere la storia del luogo vivendo delle emozioni e cercando di immergersene completamente.

Sotto:
fig. 4: Rielaborazione personale dello stato di fatto dell'Acropoli - Planimetria



03_

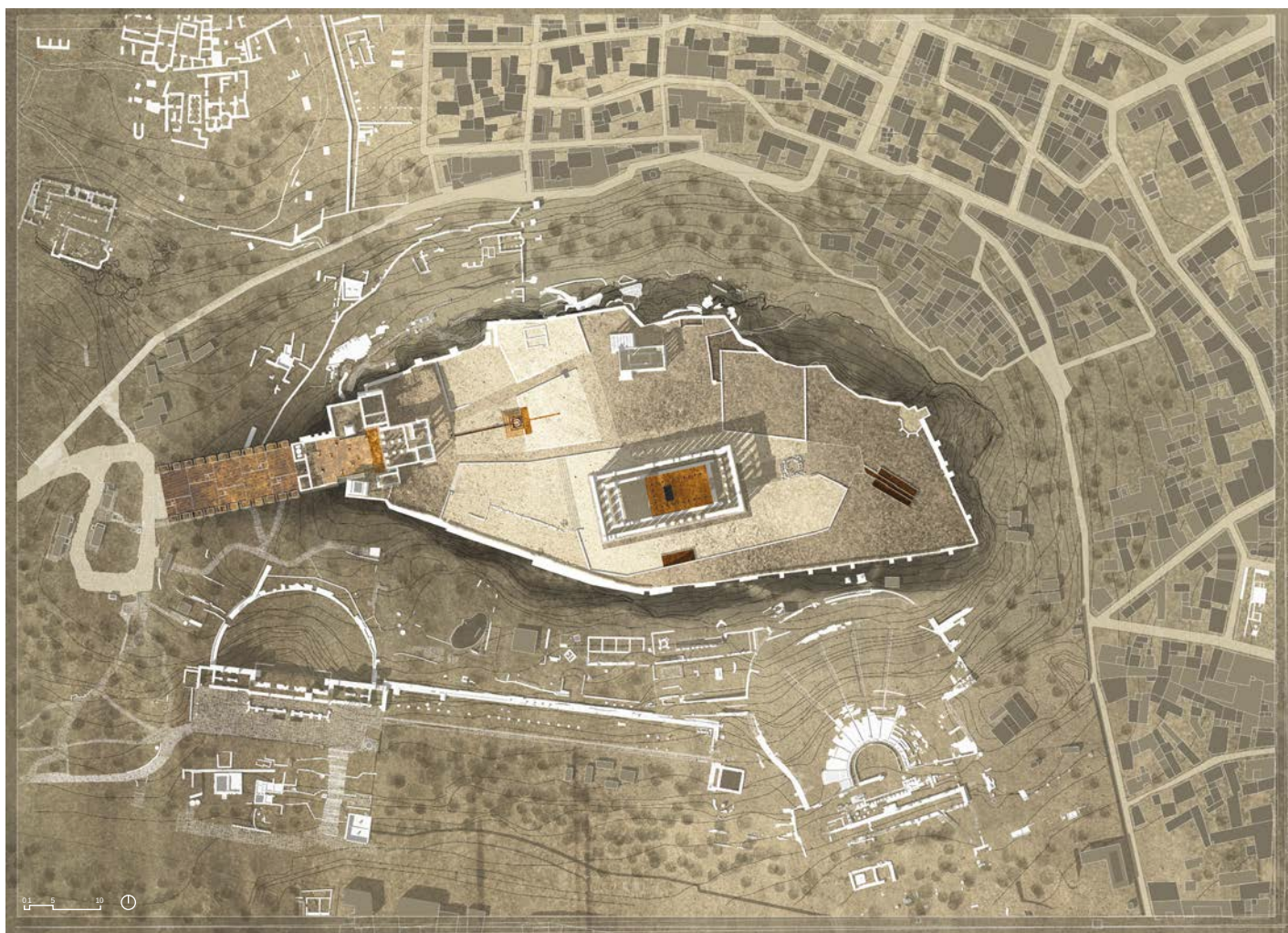
IL NUOVO PROGETTO NELL'AREA DELL'ACROPOLI

Il macro progetto nella zona dell'Acropoli si suddivide in altri interventi minori di scala, ma non meno importanti, in quanto indispensabili all'aspetto generale che avrà l'impianto monumentale una volta completato il progetto. In seguito alle analisi effettuate in loco e alle riflessioni scaturite, un primo intervento su cui si è deciso di ragionare riguarda la modalità di accesso e di uscita della Rocca. Allo stato attuale ambedue risultano molto disconnesse in quanto non è presente un vero e proprio indirizzo di percorrenza. Si è deciso, quindi, di porre l'ingresso ove attualmente vi è l'uscita e viceversa. All'ingresso è stato dato un carattere d'imponenza per riportarlo agli antichi splendori della ceromia delle Panatenee mediante la costruzione di uno scalone suddiviso dalla Porta Beulè al fine di creare una sensazione di maestosità verso il raggiungimento dei Propilei sempre ben visibili davanti a sè. Mentre, per quanto riguarda l'uscita, questa è stata sdoppiata in due percorsi, uno più lungo per godere del paesaggio e delle tracce archeologiche ancora presenti ai piedi dell'Acropoli e uno più corto, in caso si volesse interrompere la visita in un dato momento. Altro intervento importante è il riposizionamento della statua di Atena Promachos nella stessa posizione in cui si trovava in antichità, seppur ripensata e reinterpretata in chiave contemporanea, in modo che regali delle sensazioni inedite al visitatore. Il concetto dello svelare le cose non visibili è stato il fil rouge di tutti gli interventi, in

particolar modo per il nuovo edificio ipogeo che verrà costruito in seguito allo smantellamento dell'attuale cantiere e alla demolizione dell'edificio del museo. Il nuovo edificio fungerà da vassoio archeologico in modo da riportare in vista i diversi strati archeologici attualmente non visibili e quindi di valorizzarli. Inoltre l'edificio fungerà da contenitore per tutti gli elementi archeologici necessari al completamento del Partenone. La sua composizione interna, però, è stata pensata anche per quando non vi sarà più il cantiere e

fig. 5: Rielaborazione personale dello stato di progetto dell'Acropoli - Planimetria

Sotto:

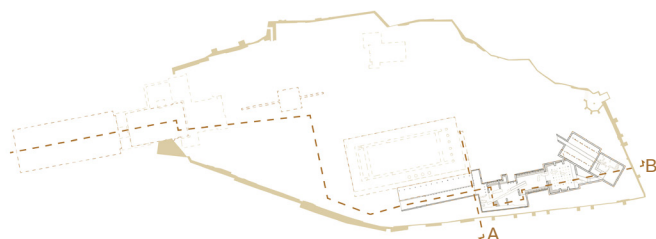


quindi oggetti di questo da contenere. La sensazione che si è deciso di trasmettere al visitatore è proprio quella di accedere all'interno di una grotta creando quindi degli ambienti molto scuri, come se si fosse degli archeologi in cerca di ritrovamenti archeologici. Ogni zona è stata pensata per interfacciarsi continuamente con i ritrovamenti delle archeologie e valorizzarle lasciandovi attorno lo spazio necessario per poterne fruire al meglio. L'edificio si presenta per la maggior parte del percorso completamente coperto ad eccezione di una parte della rampa d'ingresso e dell'ultima zona, prima di ritrovarsi di fronte alla cella. Infine, anche la cella segue il medesimo fil rouge in quanto è stata ipotizzata come un parallelepipedo molto imponente in oro opaco non riflettente sempre visibile da ogni punto di vista, ma che non svela mai ciò che si trova al suo interno fino a quando non ci si entra. Per cui all'esterno non si percepisce nulla e man mano che il visitatore si avvicina può cominciare ad intravedere ciò che si trova al suo interno. Rispetto alle tradizioni antiche, in cui era permesso a pochi eletti di accedere, si è deciso di permettere al visitatore di poter entrare nella cella ponendo al suo interno un sistema di tende e una vasca centrale d'acqua, in modo da celare all'occhio umano l'highlight centrale.

Sotto:

fig. 6: Rielaborazione personale dello stato di progetto dell'Acropoli - Sezione Trasversale A-A'

fig. 7: Rielaborazione personale dello stato di progetto dell'Acropoli - Sezione Longitudinale B-B'





04 L'INGRESSO MONUMENTALE: DALLA POLIS AI PROPILEI

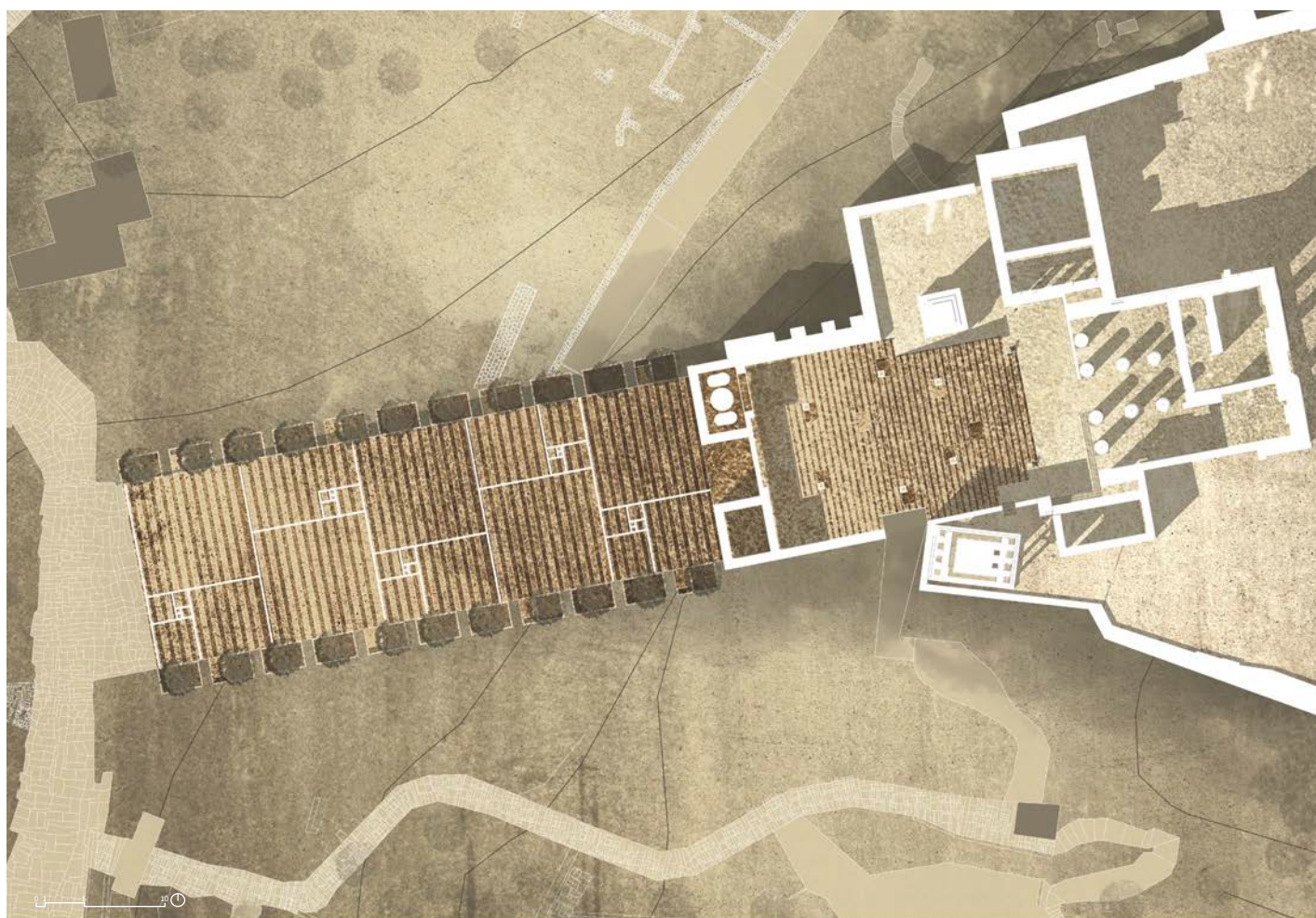
Una delle matrici progettuale sviluppata riguarda la redistribuzione della viabilità pedestre per accedere al complesso monumentale dell'Acropoli, in particolar modo ripensando all'ingresso e all'uscita in seguito a varie osservazioni fatte in loco. La prima considerazione verte sulla tematica degli ingressi che attualmente risultano molto confusionarie e dislocate in diverse sedi in quanto sono presenti due biglietterie collocate ad altezze della strada pedonale differenti che rendono difficile comprendere quale sia l'ingresso principale al complesso monumentale, tendendo a confondere il visitatore. La seconda considerazione verte sulla fruibilità dei percorsi, entrambi risultano difficoltosi e pericolosi in quanto solo in uno è presente la pavimentazione che risulta molto scivolosa e pericolosa mentre nell'altro, perennemente in salita, vi sono numerosi dislivelli e frammenti di diversa natura e materiale che rendono molto difficoltosa la percorrenza. La terza considerazione riguarda le visuali che si creano sia nei confronti del complesso monumentale sia verso la città e, soprattutto, sulla modalità di accesso e di uscita dell'Acropoli allo stato attuale. L'entrata risulta quasi in secondo piano, qualsiasi percorso si intenda perseguire, in quanto si ha la sensazione di accedere perennemente dal lato del complesso, accentuata dal fatto che si giunga quasi alla sommità dell'antica

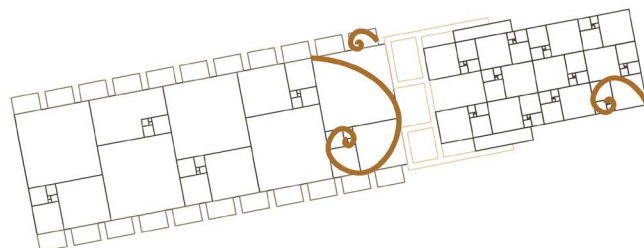
Pagina a fianco:

fig. 8: Rielaborazione personale dello stato di progetto dell'Acropoli - Zoom della planimetria dello scalone monumentale d'accesso

scala d'accesso ai Propilei, dando quasi un senso di incompletezza; mentre l'uscita, la quale avviene sempre dai Propilei, sembra quasi più imponente dell'ingresso perché permette di percorrere tutta l'antica scalinata e soprattutto il percorso che veniva eseguito dai cittadini prescelti durante le Panatenee. Quindi l'intervento progettuale radica le proprie fondamenta proprio sulle considerazioni e le sensazioni che queste hanno scaturito in loco, nello specifico è stata effettuata una riflessione più particolare rispetto all'ultimo punto in quanto si è

deciso di modificare i percorsi, partendo dalla volontà di invertire l'ingresso con l'uscita e viceversa. Perciò l'ingresso sarà unico e si collocherà dove ora è presente l'uscita con la volontà di permettere al visitatore di ripercorrere la Via Panatenaica e di rivivere il grande evento della processione che avveniva durante le Grandi Panatenee, mediante un'imponente scalinata studiata per essere un enorme cono ottico che tende a focalizzare costantemente il suo obiettivo verso il raggiungimento del complesso monumentale. La scala d'accesso parte dai piedi dell'Acropoli, supera





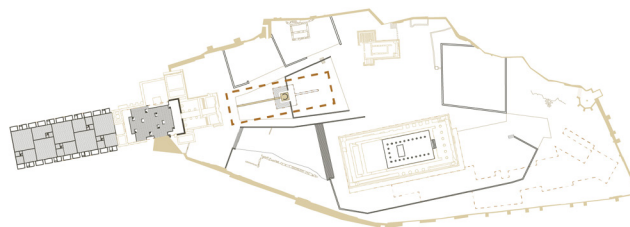
l'antica porta Beulé, edificata nel III secolo dai romani, per poi arrivare sino ai piedi dei Propilei in modo da ripristinare un ingresso monumentale ridando importanza a questa parte del complesso. Lo scalone monumentale è stato costruito per occupare tutto lo spazio possibile calpestabile in modo da rendere l'idea di monumentalità e di possenza secondo lo schema del rettangolo aureo ripetuto per tutta la lunghezza in quanto simbolo fondamentale sia per la tradizione costruttiva greca ma anche come tematica fondamentale riscontrabile all'interno del complesso dell'Acropoli come la costruzione della facciata del Partenone la quale risulta perfettamente ascrivibile al rettangolo aureo, nonchè simbolo di perfezione compositiva. Si è deciso di suddividere la scala in due porzioni, permettendo una pausa prolungata all'altezza della porta Beulé. Quindi la prima scala, quella vicino all'accesso, è formata da una serie di scalini bassi, sul quale viene fatta risaltare, mediante un disegno di differente materiale nella pavimentazione, i rettangoli aurei. Allo stesso modo, mediante questa suddivisione ma con un modulo minore, è presente una struttura nella quale si instaura un ulivo e una seduta per permettere al fruitore un momento di pausa ma anche la possibilità di avere una visuale sul complesso e sulla città ad altezze sempre differenti. Superata la porta di Baulé si arriva verso la scala che porta direttamente ai Propilei. Anche questa scalinata è stata disegnata mediante la proporzione del modulo del rettangolo aureo ma, a differenza dell'altra, non

Sopra:
fig. 9: Rielaborazione personale dello schema della sezione aurea per la formazione dello scalone monumentale
Pagina a fianco:
fig. 10: Vista dello scalone d'accesso che conduce ai Propilei

ne è presente il disegno sulla pavimentazione per dare un ordine apparentemente disordinato. Qui il modulo aureo viene utilizzato per l'individuazione dei podi da inserire all'interno della scalinata sui quali poggeranno, esattamente nel centro del modulo aureo, una serie di statue espositive su appositi basamenti in marmo di differente colore. Per quanto riguarda invece l'uscita anch'essa è stata ripensata e collocata dove ora vi sono i due accessi, passando

dalla sezione ove si colloca il tempio di Atena Nike che, allo stato attuale, risulta essere irraggiungibile dal pubblico. Si è deciso di sfruttare questo nuovo percorso ridando vita ai gradini che attualmente risultano inaccessibili e irraggiungibili. Da questa nuova uscita è possibile percorrere due differenti percorsi a seconda dell'esperienza che si vuole vivere o rispetto a ciò che si desidera osservare.





05_ ATENA PROMACHOS

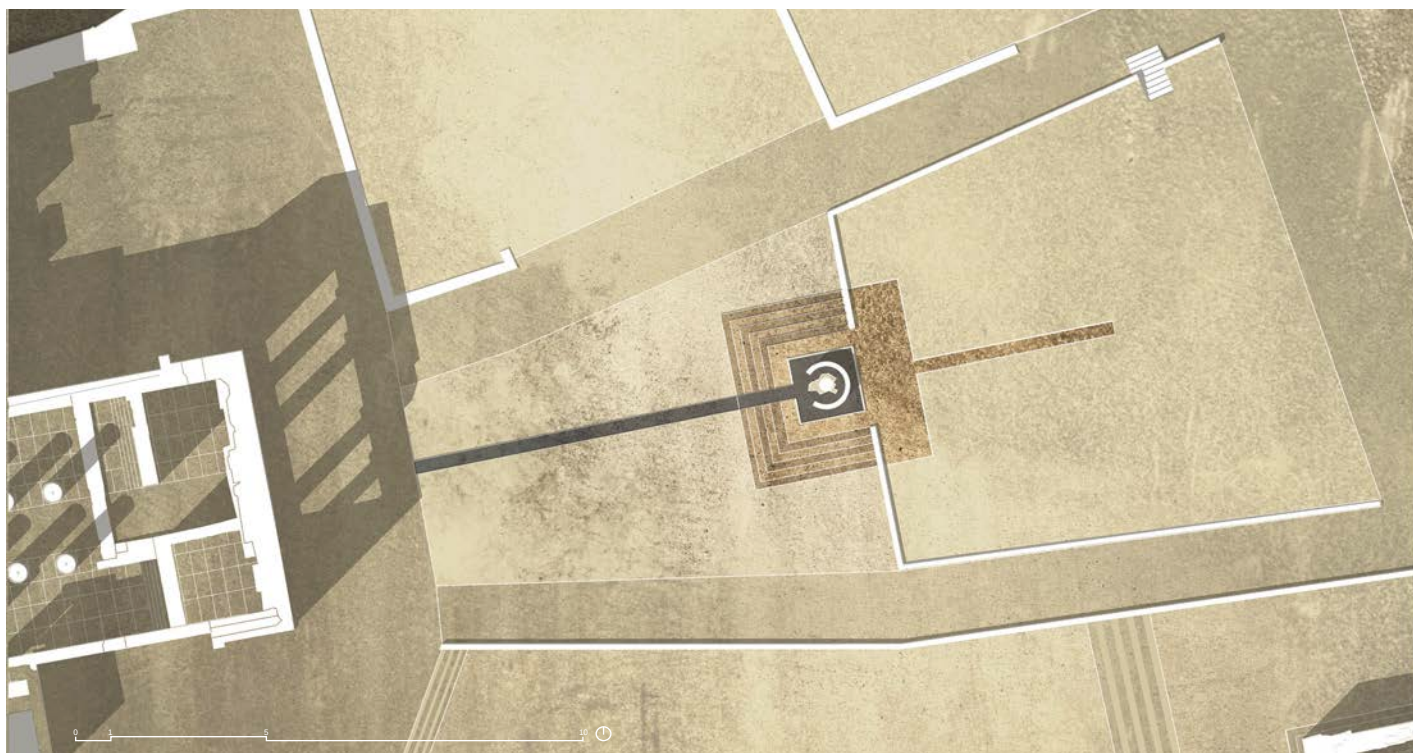
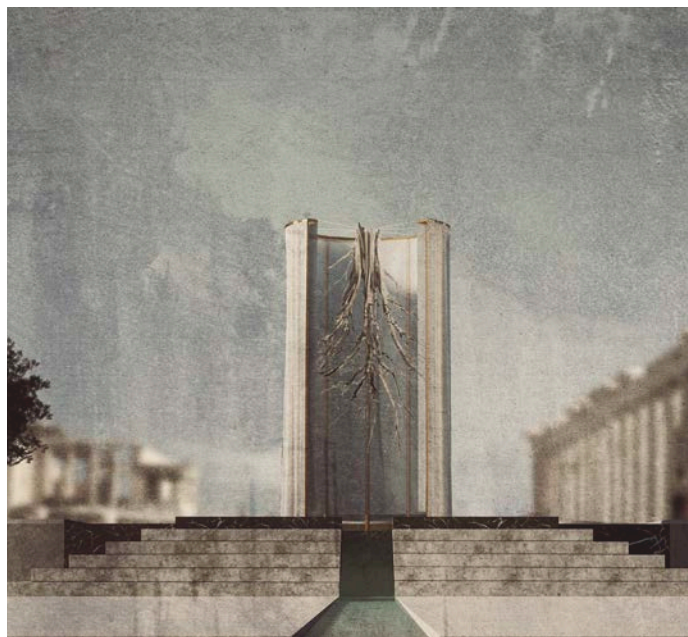
Una volta percorsa tutta la scalinata monumentale di nuova realizzazione e superati i Propilei si accede all'interno dell'area d'interesse dove la tematica dello svelare si rivela sempre più importante in quanto comporta la volontà di riporre nello spazio un qualcosa che manca e che si sente la necessità di andare a riposizionare o riportare alla luce. In questo caso, l'oggetto d'interesse è la statua di Atena Promachos, non più presente nella sua postazione originaria dal 426 d.C. quando venne asportata e trasferita a Costantinopoli. Con questo intervento si vuole ridare all'Acropoli, nel medesimo punto in cui si collocava, e alla città, ormai orfana della sua protettrice, un nuovo simbolo che rappresenti l'idea dell'Atena che protegge la città. La statua è stata posizionata nel suo luogo originario in modo che il primo elemento che salti all'occhio del visitatore una volta passati i Propilei sia la sua figura. Inoltre è stata pensata in modo tale da essere vista anche da lontano riprendendo la maestosità di quella originale (le leggende raccontano che i marinai, una volta varcate le acque territoriali della città, la riconoscessero come un faro). All'interno del progetto la statua non è stata riproposta letteralmente ma reinterpretata secondo l'idea che si vuole suscitare nel visitatore; infatti è costituita da una vasca d'acqua, studiata per essere perfettamente assiale con l'ingresso, sulla quale si impone un basamento alto 1,5 m e su cui è posta

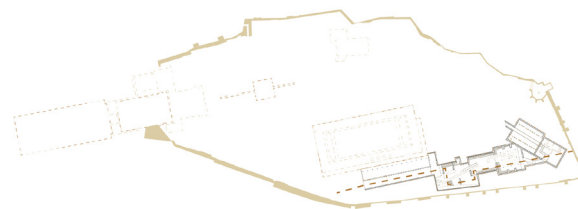
Pagina a fianco:

fig. 11 (sopra): Vista del monumento che vuole rievocare in chiave contemporanea la statua di Atena Promachos

fig.12 (sotto): Rielaborazione personale dello stato di progetto - zoom della planimetria di Atena Promachos

la nuova installazione alta 7 m, riprendendo quindi la posizione e le altezze storiche. L'installazione si è ispirata al mito di Atena e Poseidone sulla lotta per la supremazia della città inneggiando alla vittoria della Dea mediante il posizionamento nella parte basamentale dell'elemento dell'acqua (riconducibile a Poseidone) sovrastato dall'ulivo, simbolo di Atena e della città stessa. Questo si posiziona all'interno di una gabbia metallica attornata da teli che riprendono il sacro Peplo di Atena e che vogliono mostrare sì qualcosa al pubblico, ma allo stesso tempo svelarlo gradualmente attraverso i movimenti del velo spostato dal vento così da permettere una visuale sempre differente dell'installazione. Nonostante questa sia ben visibile, e quindi in contrapposizione rispetto a quella della cella, entrambe presentano degli elementi in comune che permettono di comprendere che le due installazioni trattano dello stesso soggetto.





06_ LA CAVERNA ESPOSITIVA

Una volta superata la maestosa riproduzione di Athena Promachos vincitrice sul dio del mare, Poseidone, è impossibile non notare il possente ed elegante Partenone. Seguendo il percorso sul lato meridionale dell'edificio, simbolo della perfezione, si giunge ad una rampa, accesso allo spazio espositivo ipogeo, progettato riprendendo le proporzioni di alcuni edifici presenti nell'acropoli, come l'Eretteo, i Propilei ed altri. Questa scelta è stata dettata dal fatto di poter ricreare, e rendere quindi fruibili ai visitatori, spazi che attualmente è possibile osservare solo esternamente. La rampa iniziale, parallela all'asse del Partenone, permette la discesa verso la caverna e delimitata da una serie di colonne intervallate da grosse vetrate, che permettono di avere una suggestiva vista sul Partenone: il suo basamento, alto 12 metri. Per tutto lo sviluppo dell'edificio, la struttura composta da muri di contenimento leggermente inclinati verso l'esterno per resistere alla spinta del terreno e l'aggiunta di pilastri dove necessario, è stata pensata in modo tale da non andare ad intaccare le rovine in alcun modo, anzi le rovine rinvenute durante lo scavo vengono valorizzare e rese collezione permanente dello spazio museale. Anche la luce e la sensazione che si vuol dare con la presenza o l'assenza di quest'ultima è stata progettata: l'intenzione è di ricreare una discesa agli inferi, per ritrovarsi in ambienti piuttosto bui,

Pagina a fianco:

fig. 13: Rielaborazione personale dello stato di progetto - Zoom della planimetria della caverna espositiva

fig. 14: Rielaborazione personale dello stato di progetto - Sezione della caverna espositiva

per poi risalire verso le divinità, verso la speranza, e quindi ritrovarsi sempre più immersi nella luce. Arrivando quindi nel secondo ambiente, caratterizzato dalla presenza di due diversi dislivelli, le rovine non si limitano alla funzione espositiva. La preesistenza di una grande rovina di un muro miceneo è stata utilizzata come parapetto nel punto in cui ci sarebbe stato il salto di quota tra i due diversi terrazzamenti. Questi sono dovuti alla scelta di non riposizionare le rovine ritrovare durante gli scavi ad un'unica altezza, ma lasciarle collocate alla loro altezza reale, in modo

tale da permettere al visitatore di percepire lo sviluppo delle diverse fasi storiche e la loro sovrapposizione. I dislivelli presenti hanno reso fondamentale porre particolare attenzione alla questione dell'accessibilità, che in definitiva non risulta un problema in quanto i salti di quota sono stati collegati da un sistema di rampe attentamente studiato e calcolato, in modo tale da permettere a chiunque di fruire della caverna espositiva. Si arriva così, tra rampe e rovine, alla stanza dedicata all'acqua, elemento conduttore di tutto il progetto. L'ambiente è stato studiato per poter disporre le



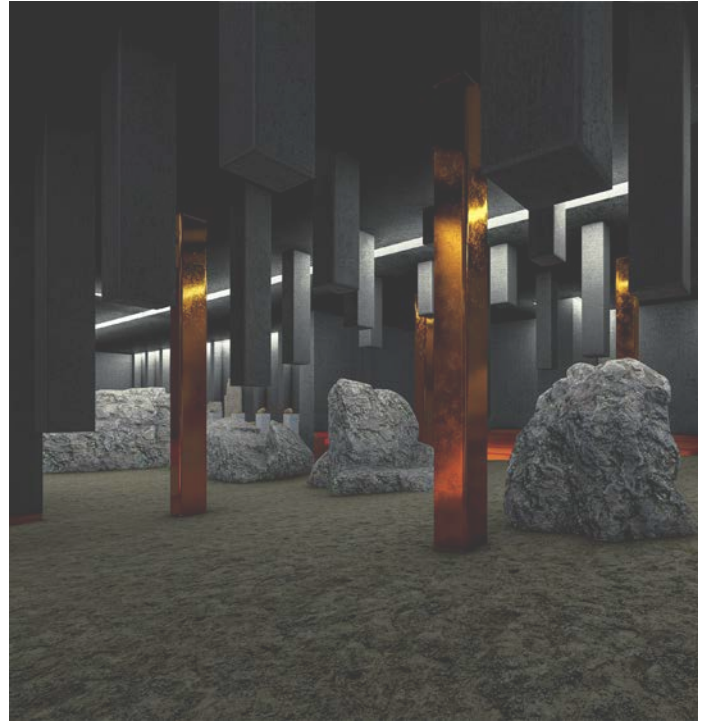
rovine presenti nell'acropoli e non ancora ricollocate, andando quindi a liberare lo spazio in superficie, e permetterne l'apprezzamento a tutti. Inoltre il pensiero costante è stato quello di pensare al museo espositivo delle rovine anche in una sua fase successiva, quindi a ricostruzione dell'acropoli conclusa e al fatto di poter sfruttare gli ambienti ipogei per mostre ed eventi temporanei. Man mano che si procede la luce inizia ad aumentare, e l'ambiente successivo non è più caratterizzato dalla presenza d'acqua ma da colonne sospese a diverse altezze. L'impressione è quella di ritrovarsi all'interno di un labirinto, con una leggera pendenza nella pavimentazione che ha una duplice valenza: la prima è quella di aumentare la sensazione insolita durante il percorso e la seconda per una questione di dislivello, in questo modo inizia il percorso di risalita verso la luce. Il percorso continua tra rovine di diverse epoche e rampe. Ma mano che si sale la presenza della luce è sempre più forte, fino all'arrivo nell'ultima stanza a cielo aperto.

Pagina a fianco:

fig. 15: Vista dell'ingresso della caverna espositiva

fig.16: Vista del primo spazio espositivo dell'ipogeo

fig.17: Vista della sala delle colonne

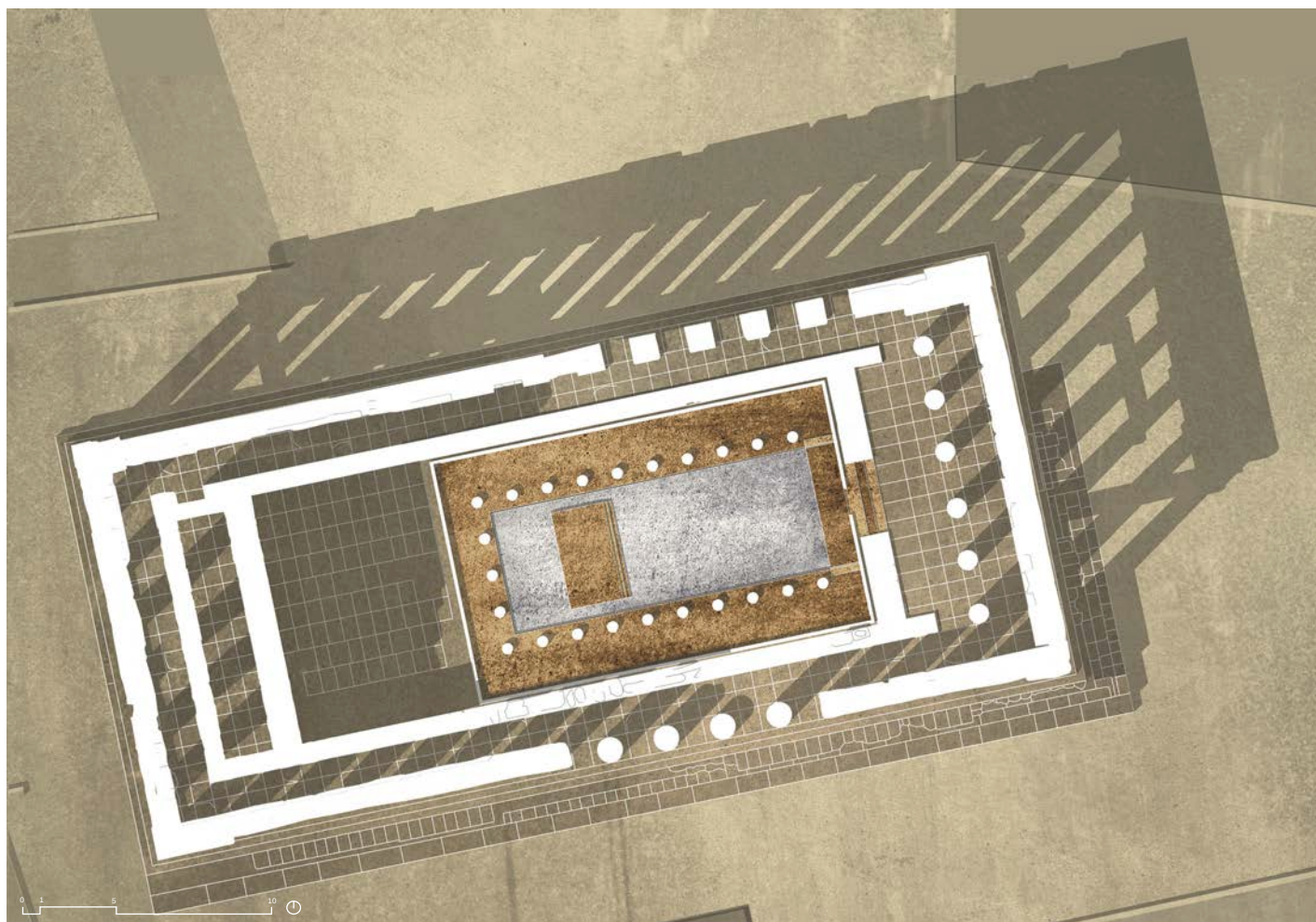


07_ LA CELLA

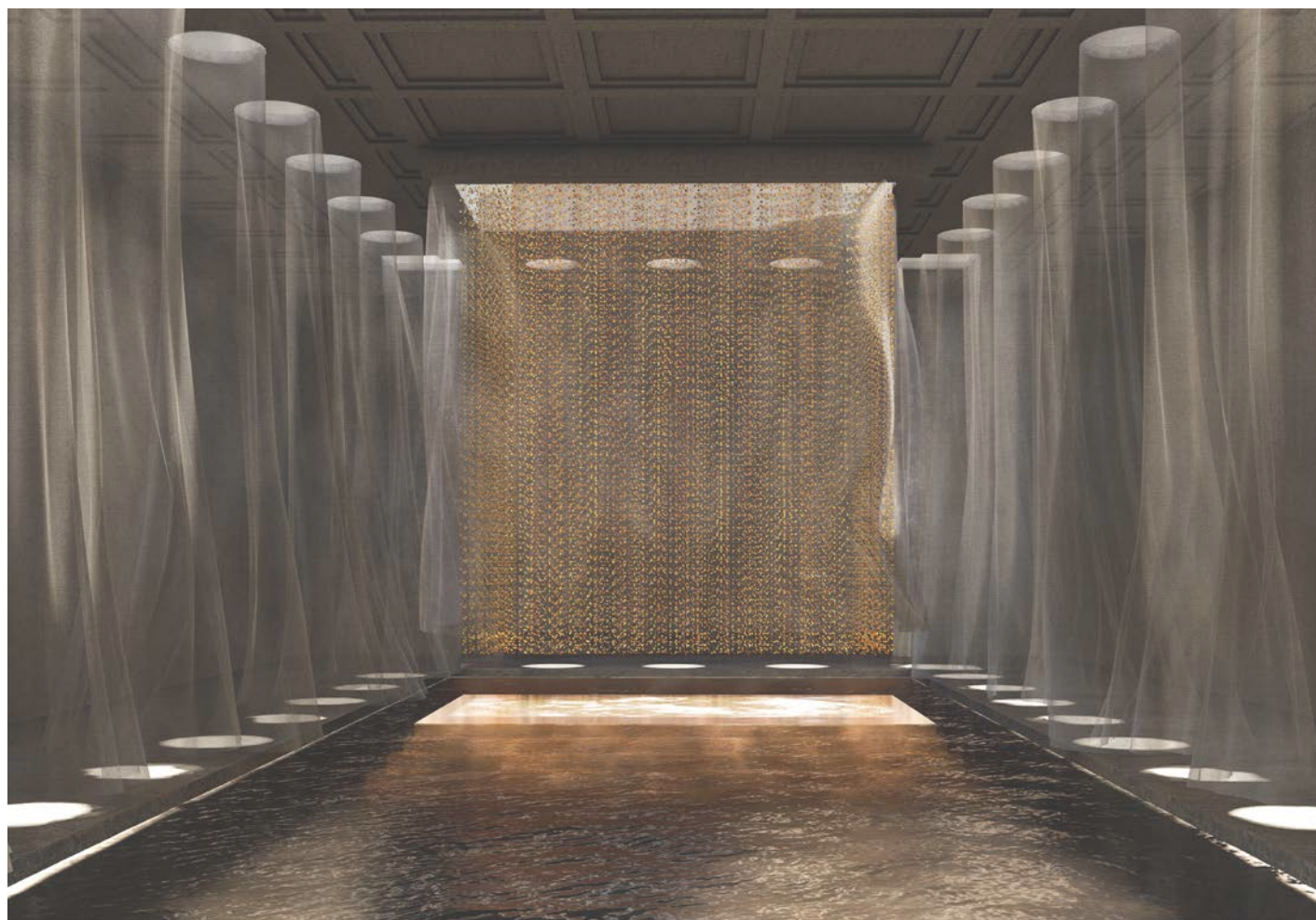
Appena uscito dallo spazio espositivo ipogeo, estremamente oscuro, il visitatore ha la sensazione di essersi lasciato alle spalle l'ambiente cavernoso appositamente creatosi, ritrovandosi così all'aria aperta con di fronte a sé una rampa per poter risalire verso la superficie. Tale elemento è necessario per portare il visitatore a posizionarsi esattamente di fronte al Partenone rimanendo così incuriosito da ciò che si trova d'innanzi. Infatti, all'interno del Partenone, e più precisamente nell'ingombro definto dalle tracce della cella, si va a collocare un nuovo elemento, pensato per essere completamente reversibile. Esso ripropone la volumetria della cella, ma con un linguaggio essenziale e contemporaneo mediante una finitura oro opaca e non riflettente per evitare fenomeni di abbagliamento, tenendo sempre conto del fil rouge che segna tutto l'assetto progettuale, ovvero svelare nuovamente ciò che è da tempo celato mediante una rileturra del tessuto storico. I muri perimetrali della nuova cella si vanno dunque ad incastrare, mantenendo pur sempre una distanza dalle preesistenze, sul filo interno di quelli originali, che verranno costruiti in un secondo momento perseguendo l'indirizzo preso dagli attuali lavori di restauro dell'Acropoli. Per quanto riguarda il colonnato e il recinto sacro si è ragionato sul negativo. Il primo è evocato mediante delle tende agganciate alle bucatore a soffitto (in corrispondenza

delle colonne originarie) che proiettano la luce zenitale proveniente dall'esterno sulla pavimentazione, creando un suggestivo contrasto chiaroscurale con i toni scuri dell'involucro interno. Il secondo con una vasca d'acqua per rendere intangibile, ma pur sempre permeabile mediante il senso della vista, l'installazione che evoca Atena Parthenos, riportando così in auge il concetto dell'età classica, in quanto l'ambiente della cella risultava inaccessibile a quasi tutti, eccezion fatta per pochi eletti. Quest'installazione si colloca sopra un basamento gradonato ed è costituita da

una cascata di monete dorate sospese nello spazio e intese come simbolo del tesoro di Atene, protetto da un tendaggio della stessa finitura di quello usato per richiamare l'ingombro delle colonne, così da evocare il tema dell'inaccessibilità, ma al contempo svelarlo allo spettatore in maniera graduale. Per enfatizzare ancora di più questo senso di inaccessibilità è stato collocato sotto il livello dell'acqua il suddetto basamento gradonato che parrebbe invitare il visitatore a percorrerlo se non fosse per l'acqua che lo sovrasta e su cui si specchiano le monete sovrastanti.



Sotto:
fig. 19: Vista dell'interno della cella svelata



BIBLIOGRAFIA

CARPENTER R., *Gli architetti del Partenone*, trad. it. Di Aldo Martignetti, Einaudi, Torino, 1979.

CEVOLI T., *L'Acropoli di Atene. Sviluppo, definizione e trasformazione del classico dall'antichità al tessuto urbano contemporaneo*, Liberarcheologia, Napoli, 2012.

DI BRANCO M., *La metamorfosi del Partenone: da Atena alla Theomero*, da SAIA Annuario, Scuola Archeologica Italiana di Atene, Volume LXXXVII, serie III, 9, Tomo I *, 2009, 313-327.

PALA E., *Acropoli di Atene: Un microcosmo della produzione e distribuzione della ceramica attica*, da Supplementi e monografie della rivista Archeologica Classica 8, Roma, 2012, p.430.

PAOLETTI M., *Atene, l'Acropoli da Atlante di Archeologia*, UTET, Torino, 1994, pp. 250-257.

SITOGRAFIA

<https://www.youtube.com/watch?v=PxKnUubZO5Q>

<https://www.youtube.com/watch?v=WtYQBkyfb9A>

<https://ilmanifesto.it/acropoli-lo-sfregio-del-cemento/>

https://ilgiornaledellarchitettura.com/2019/08/27/ri_visitati-dieci-anni-di-succes-so-per-il-museo-dellacropoli/

<https://www.fbsr.it/paesaggio/premio-carlo-scarpa/i-luoghi-premiati/sentieri-pikio-nis-fronte-allacropoli-atene/>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/l-architettura-religiosa-e-funeraria-del-mon-do-greco-etrusco-italico-e-romano_\(Il-Mondo-dell'Archeologia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/l-architettura-religiosa-e-funeraria-del-mon-do-greco-etrusco-italico-e-romano_(Il-Mondo-dell'Archeologia)/)

